

Il fiorente commercio della seta a Bologna



L'arte della seta ha costituito fino agli ultimi anni del '700 uno dei punti fissi dell'economia bolognese.

Grazie ad una gestione delle acque esemplare e innovativa Bologna poté sviluppare una fiorente industria, il cui punto di forza erano i mulini ad acqua.



- Verso il 1272 fu introdotta da Lucca a Bologna la tecnica della seta e ben presto fiorì in città una particolare industria della filatura, che con migliori tecniche permetteva di produrre seta di ottima qualità a costi minori.
- Prodotti serici creati sotto le Due Torri, grazie alla loro raffinatezza e alla loro indiscussa qualità, erano assai ricercati e alimentarono una forte esportazione sia in Italia che in Europa.



- Le contrattazioni per l'acquisto dei bozzoli avvenivano nell'attuale Piazza Galvani.

La bottega del mercante era vista come un ufficio di direzione dei traffici economici e di coordinazione del ciclo produttivo. Vi si svolgevano tutte le fasi di lavorazione, controlli fino al prodotto finito, corrispondenza, contabilità, pratiche finanziarie e monetarie.

Questo complesso sistema veniva controllato dall'Arte della Seta, i cui membri svilupparono forme sofisticate di cooperazione.

- le Corporazioni delle arti e mestieri, a Bologna, si dividevano in due settori:
 - l'Opera bianca (che impiegava solo sete locali)
 - l'Opera tinta (che produceva [organzino](#) e [drappi](#)) con seta greggia forestiera.
- Alla fine del secolo XVII solo una piccola quantità di questa seta era trasformata a Bologna in drappi, mentre la gran parte era esportata come filato/organzino.



Stemma delle
corporazioni

- La produzione e il commercio di seterie e in primo luogo dei celebri «veli» di Bologna furono la fortuna economica di non poche famiglie. Fra esse va ricordata quella degli **Zagnoni** che, fra il sec. XVII e XVIII, entrarono in possesso delle case già degli Ariosti in via Castiglione che ampliarono inglobando altri stabili limitrofi e, nel 1756-64 li trasformarono in unico un palazzo



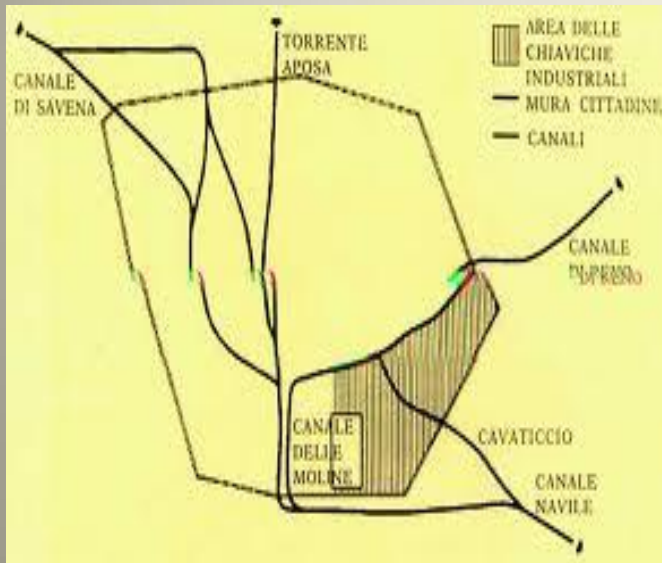


- il mulino da seta alla bolognese rappresenta un importante modello di sistema industriale che permise a Bologna di commercializzare questi filati attraverso il [Canale Navile](#).
- La [flotta](#) bolognese raggiunse dimensioni ragguardevoli, al punto da sconfiggere quella della [Serenissima](#): nel 1271 fu combattuta una battaglia navale, nelle acque del [Po di Primaro](#), in cui i bolognesi sconfissero i veneziani, ottenendo [dazi](#) favorevoli al commercio bolognese.
- Quasi tutti i canali convogliavano in un unico canale che riceveva l'acqua e poteva essere navigabile: Canale Navile, che collegava Bologna a Malalbergo.

- Bologna è stata una città d'acqua e, come tutti i centri di rilievo, ha tratto grande profitto da quest'elemento per lo sviluppo di attività artigianali, commerciali e per la produzione d'energia.
- Lungo il Canale Navile, fino alla prima metà dell'Ottocento, si svolgeva la navigazione fluviale che consentiva i commerci tra Bologna, Venezia e Ferrara. A poco a poco, poi, il Navile e gli altri canali smisero di essere intensamente usufruiti come vie di commercio e comunicazione per la concorrenza di nuovi sistemi di trasporto, come ad esempio la ferrovia.



SISTEMA IDRAULICO DI BOLOGNA



Fin dal XII secolo Bologna si dotò di un complesso sistema idraulico artificiale composto da chiuse, canali e chiaviche che distribuivano a rete l'acqua, prevalentemente utilizzata come fonte di energia per il funzionamento di numerosi opifici.

Tra questi spicca il mulino da seta “alla bolognese”, utilizzato per la torcitura del filo di seta col quale si poteva ottenere il velo, prodotto che rese celebre Bologna per oltre quattro secoli, ampiamente commercializzato in tutta Europa e spesso riprodotto nell'iconografia occidentale.

L'abbondanza della risorsa idrica, unita all'alta tecnologia raggiunta dai mulini da seta, permise così ad una città, non dotata di significativi corsi d'acqua naturali, né di uno sbocco sul mare, di recitare un ruolo da protagonista nel panorama della proto-industria europea e del grande commercio internazionale fino alla fine del XVIII secolo.



CANALE NAVILE

- Quasi tutti i canali convogliavano in un unico canale che riceveva l'acqua e poteva essere navigabile: Canale Navile, che collegava Bologna a Malalbergo.

Il Comune di Bologna progettò la costruzione di un porto direttamente in città, in modo da controllare che per le merci da esportare venissero pagate le tasse doganali.

Vennero costruiti 10 sostegni per permettere alle imbarcazioni che dovevano trasportare le sete verso Malalbergo e da lì verso Venezia, di superare la pendenza che il canale Navile aveva.

CHIUSE E DIGHE



- Attraverso un sistema di chiuse e dighe, la barca trainata da un cavallo riusciva a superare gli ostacoli.

Le imbarcazioni venivano trainate da un cavallo che le precedeva sulla sponda. I sostegni utilizzavano porte “vinciane” che favorivano le operazioni di apertura e chiusura.

Per attraversare ogni sostegno occorreva circa mezz'ora, quindi il viaggio da Bologna a Malalbergo durava 6-7 ore; per arrivare da Bologna a Venezia occorrevano circa due giorni di navigazione.

Motivi che provocarono la fine dell'industria serica bolognese

- Discesa di Napoleone in Italia: entrò a Bologna nel 1805 e sequestrò gran parte dei mulini bolognesi e molti raccolti di seta greggia, al fine di sbarazzarsi della concorrenza, volendo privilegiare il centro serico che stava nascendo a Lione.

MA

Alla fine del 1788 l'industria serica bolognese era già in fase di depressione.

- Oggi dei famosi filatoi idraulici restano testimonianze nei musei dell'industria e nei nomi delle strade (Via dei Tessitori, Via Altaseta, Via delle Moline, Via Drapperie, ecc.), ma fino all'inizio dell'Ottocento la produzione e la vendita della seta era una delle maggiori ricchezze della città, poi sostituita con l'avvento della rivoluzione industriale dallo sviluppo delle macchine automatiche, che ancora oggi sono il vanto dell'industria bolognese.

